

Uno della generazione che credette



Luigi Colombi – Bersagliere del "Mameli"

di Giuliano Fiorani

**FIORANI GIULIANO**  
Via Gregorini, 9  
24065 LOVERE (BG)

## Luigi Colombi, bersagliere del "Mameli"

### *Uno della generazione che credette*



- Nella vita ciò che conta sono certi fatti che lasciano il segno, nei ragazzi rimangono nella memoria, impossibile dimenticare, poi, a seconda delle circostanze emergono dall'angolino dove erano stati riposti e si riscoprono attraverso i ricordi. All'amico Gigi piaceva raccontare un episodio che lo faceva sorridere, mentre a noi faceva riflettere.
- Da ragazzo, invece di fare la premilitare, il sabato preferiva giocare con gli amici nel "vallone" vicino al cimitero, quando rincasava, tutto sudato per le corse fatte con altri ragazzi, si fermava vicino al convento delle Clarisse dissetandosi alla fontana delle suore. Un sabato come tanti, mentre Gigi sta bevendo, dalla casa di fronte esce il suo caposquadra Daniele P., in divisa e stivali, il quale, tirandogli una pedata gli grida: *"Dove sei stato oggi non ti ho visto alla premilitare?"* Gigi quasi morsica il rubinetto della fontana, senza rispondere corre a casa, lui preferisce giocare e non fare marce, ma fallo capire ai grandi.
- Gli anni passano, cambiano i tempi e le persone, i ragazzi sono cresciuti, hanno finito di giocare, si accorgono che la Patria chiede sacrifici. Arriva la guerra, l'8 settembre 1943, il momento è difficile, la guerra si fa sempre più dura, bisogna decidere. Alcuni vanno nella R.S.I., altri in montagna, uno smette di tirare calci, scrive.
- Da una lettera del P. al Brasi, comandante partigiano della 53ª Garibaldi: *"Caro Brasi... prima di quanto crediate ci sarà riconoscenza e un posto d'onore per tutti quelli che se lo saranno meritato"*.
- Marzo 1944, Gigi anni 17, Sergio anni 16, con altri amici vedono passare per un giro di propaganda a Lovere la fanfara dei bersaglieri. I due ragazzi sono per l'onore, scappano da casa, raggiungono Verona, hanno saputo che alla caserma S. Zeno accettano volontari per il costituendo IIº Battaglione "Mameli" e vengono inquadrati nella 1ª Compagnia "Bergamo" al comando del tenente Ilario Dani.
- Dopo l'addestramento iniziale, da Verona, in aprile la compagnia viene mandata a Forlì con istruttori germanici per un ulteriore addestramento alle armi tedesche. La dura disciplina li fa diventare uomini, vogliono essere mandati al fronte, hanno fretta di combattere e vengono accontentati. 23 settembre 1944, appennino tosco-emiliano, Monte Cucco a quota 710, avviene il battesimo del fuoco contro truppe brasiliane della 88ª divisione USA, numericamente superiore e molto più armata e con l'appoggio dell'aviazione.
- Monte Porrara, Monte Acuto, Monte Cece, Monte Cristino, Monte Grande... Tossignano, è Storia, i piùmetti del "Mameli" sono arrossati di sangue, con gravi perdite e sacrifici. Per più di un mese mantengono le posizioni assegnate, le trasformano in caposaldi, determinati a difenderle con ostinazione, fino al 19 ottobre, anche con furiosi contrattacchi. Il comando alleato è costretto a desistere se non vuole decimare le proprie formazioni.
- I bersaglieri del tenente Dani ottengono una menzione sul bollettino germanico del 18 ottobre 1944. La Iª Compagnia "Bergamo" viene avvicinata da forze della Wehrmacht e i bersaglieri inviati a Verona a riorganizzarsi. Febbraio 1945, Gigi fa un salto a casa per riabbracciare la mamma. Prima di rientrare al reparto passa a Bergamo a salutare il fratello volontario nella Brigata Nera "Cortesi" (Giuseppe Cortesi, commissario prefettizio assassinato dai partigiani il 29 novembre 1943).

Oramai siamo agli sgoccioli, il fratello convince Gigi a fermarsi con lui e, ottenuto il permesso, Gigi si aggrega al Battaglione O.P. della IX<sup>a</sup> Brigata Nera. E si arriva a fine aprile 1945, la seconda guerra mondiale si è conclusa. Gigi torna a casa, ma viene catturato dai partigiani e rinchiuso nella Casa canonica-prigione (Palazzo Bazzini) di Lovere. Il locale è pieno di fascisti, Gigi è fra gli ultimi arrivati. Giunge la sera, fa un po' freddo e si trova rannicchiato vicino alla porta. D'un tratto sente urlare: "Dove sono i fascisti?". La porta si spalanca, riceve una forte pedata, si accende la luce e mentre si tocca la parte colpita, Gigi riconosce quegli stivali, alza la testa, non si sbaglia, il proprietario degli stivali è proprio lui, Daniele P., il suo ex caposquadra, il quale, evidentemente, non aveva perso il gusto di sferrare pedate.

Sempre dalla lettera del P. al Brasi: *"Caro Brasi... voi sapete che non sono un poeta, incontrare questa Italia nuova e libera, tanto cosciente e tanto coerente alla sua situazione..."*. I tempi erano cambiati, ma P. si era dimenticato di cambiare gli stivali e Gigi ricordava le pedate prese.

Gigi credette e pagò duramente, finirà a Coltano. Ritornato a casa subirà un ulteriore accanimento. Viene infatti arrestato dalla polizia partigiana con l'accusa di ricostituzione del Partito fascista. Sconterà due mesi di carcere duro a Bergamo. In carcere avrà la gradita sorpresa di incontrare un partigiano suo compaesano, da ragazzi erano stati amici, poi divisi dalla guerra civile, ora insieme in prigione. Il partigiano era detenuto per rapina a mano armata, Gigi era in carcere per un'accusa stupida e non vera. Al termine della detenzione, per lavorare e vivere, Gigi Colombi sarà costretto ad emigrare.

Ciao Gigi, indimenticabile amico di tante battaglie, ovunque ti trovi.

Il comando della divisione certifica che la sottoposta compagnia di bersaglieri del tenente D a n i è stata nominata per azioni di valore nel bollettino ufficiale tedesco del 18.ottobre.



Per il comando della divisione

2350

**FIORANI GIULIANO**  
Via Gregorini, 9  
24065 LOVERE (BG)

FIORANI GIULIANO

ma questa è un'altra storia

